

CELSE PELLIZZARI.

DONNA PREGATA NEGA E DISPREZZATA PREGA

PROVERBIO.

(Estratto dalla NUOVA ANTOLOGIA. — Firenze, febbrajo, 1875.)

1.43

(Estratto dalla NUOVA ANTOLOGIA. — Firenze, febbraio, 1875).

DONNA PREGATA NEGA E DISPREZZATA PREGA.

Proverbio.¹

PERSONAGGI.

LA CONTESSA RITA.	ANNA, moglie di Antonio.
GUIDO GUIDI, suo cugino.	IL MARCHESE ERNESTO NAURATI.
L'AVVOCATO ANTONIO.	IL BARONE DEL BELLO.

ATTO UNICO.

La scena rappresenta una sala nella villa della Contessa. Porte in fondo che danno sul giardino. A destra gli appartamenti della Contessa; a sinistra quelli di Antonio e di Anna. A destra un sofà; un tavolino con l'occorrente per fumare e un disegno sopra; una poltrona accanto al tavolino. Uno specchio; panierine con fiori sul fondo della scena. Sedie. — Tempo presente.

SCENA PRIMA.

*La CONTESSA RITA a tavolino leggendo una lettera,
ANNA entrando dalla sinistra.*

ANNA. Buon dì, Rita.
 CONTESSA (*per alzarsi*). Buon giorno.
 ANNA (*trattenendola*). Ferma lì. Qua un bacione (*Si baciano.*)
 Eri occupata a leggere!... È una dichiarazione? (*Siede vicino.*)
 CONTESSA. Non pensi ad altro. Tanto bella ti par ch'io sia
 Da farmi correr dietro gli amanti per la via?
 Questa volta hai sbagliato.
 ANNA. Mi dispiace.
 CONTESSA. Perchè?

¹ Questo lavoro fu premiato nel concorso aperto dalla Sezione Filodrammatica dell'Accademia dei Rozzi di Siena nell'anno 1873, e l'Autore si riserva tutti i diritti di proprietà.

- ANNA. Ohi bella! mi dispiace.... mi dispiace per te.
 CONTESSA. Per me! Ma sai che ridere mi faresti davvero?
 ANNA. Ridere, perchè ti auguro un amore sincero?
 CONTESSA. Ci fosse mio cugino e ti udisse parlare,
 In men che non lo dico ti faresti adorare.
 Ei che crede all'amore sincero, unico, santo;
 Che sogna il Paradiso, alla sua donna accanto.... (Muta tuono.)
 Perchè mi guardi in viso attonita e stupita?
 ANNA. Sto a sentir la parabola, finisci.
 CONTESSA. L'ho finita.
 ANNA. Hai finito? Ohi di grazia, di' come c'entro io
 Con questo tuo cugino che non è punto il mio?
 CONTESSA. La lettera che credi esser di un cuore amante....
 ANNA. È del cugino. — E dice?
 CONTESSA. Giungerà fra un istante.
 Come vorremo ridere, povero mio cugino!
 Pensaci, è un collegiale che mi fa il damerino.
 Ma dunque è molto giovane?
 ANNA. Ventisei anni, credo.
 CONTESSA. Scusami, a ventisei anni non ce lo vedo
 Un collegiale.
 CONTESSA. È vero: son quattro anni sonati
 Che son rimasta vedova. Dio come son passati!
 Allora era un novizio, può darsi ora che sia
 Divenuto maestro nella galanteria.
 Però da quel che posso arguire, dovrebbe
 Esser sempre un pupillo.
 ANNA. E il cugino sarebbe
 Un vecchio adoratore dei tuoi capelli neri;
 Un giovane dai rosei, poetici pensieri,
 Disceso a farci l'ateo, lo scettico profondo
 Al primo disinganno; che per te odia il mondo.
 CONTESSA. Brava!
 ANNA. Ci ho colto.
 CONTESSA. Vedi: il povero figliuolo
 Mi amava da ragazza. Era orfano, solo,
 E mio padre pensava a fargli da tutore.
 Aveva sedici anni, volle farsi dottore
 E se ne andò agli studii; ma felice, contento
 Che non puoi figurarti. Io allora era in convento,
 Ossia, se ti ricordi, noi vi eravamo insieme,

- Ma tu n'uscisti un anno prima....
 ANNA. Sì, con la speme
 Di godermi il papato, di prendermi un marito
 Prima di tutto giovane.... simpatico, istruito....
 E mi è toccato un vecchio. (Con un mezzo sospiro.)
 CONTESSA. In fine che può avere....
 Quarant'anni?
 ANNA. Cinquanta!
 CONTESSA. Sono più del dovere!...
 Ma tralasciamo: in fondo tuo marito è ben nato,
 È compiacente, è amabile.... infine è un avvocato
 Che ha dei numeri.
 ANNA. Certo questa è la verità.
 CONTESSA. Ti vuol bene.
 ANNA. Ohi dimolto.
 CONTESSA. Dunque uscisti di là,
 Di convento, ed io pure uscii nell'anno dopo
 A sedici anni: e vissi dei mesi senza scopo,
 Vegetando, facendomi ragazza da piacere,
 Vale a dire prendendo le eleganti maniere
 E i gesti del gran mondo. Intanto dagli studii
 Mio cugino in vacanze tornò.
 ANNA. Ecco i preludii
 Di una forte passione.
 CONTESSA. E per esser sincera
 Dirò che non mi spiace la sua sembianza altiera,
 Il suo parlar giocondo, il brio che l'accendea
 Che per.... genio, in quel tempo, presso a poco io prendeva.
 Poi, come tu sai bene, a diciott' appena
 Mi capitò un marito proprio lì sulla scena,
 Ed io lo presi. Giovane non era, è ver, per me,
 Ma ricco e conte.
 ANNA. È molto.
 CONTESSA. Rifiutarlo perchè?
 Dopo poco restai vedova, senza figli,
 Perciò senza doveri e niun che di consigli
 Mi facesse ogni giorno ricchissimo tesoro.
 ANNA. E il povero cugino?
 CONTESSA. Martire del lavoro,
 Già medico, già uomo per tutti, era un fanciullo
 Per me: mi ha divertita, credi, come un trastullo.

Nota che più ci ho riso, che più l'ho beffeggiato,
Dal canto suo l'ho visto sempre più innamorato.
Sono più di due anni che smaltisce la bile,
E non lo veggo. Ed ecco che ritorna all'ovile!
(*Accennando la lettera.*)

ANNA. Ma se è stato due anni.... gli è passata la smania
Di venirti a adorare.

CONTESSA (*ridendo*). Sfidò! scappò in Germania
Per fuggire i pericoli.

ANNA. Ma di' come si chiama
Questo povero Paria dell'affetto, che ti ama
Da tanti anni?

CONTESSA. Si chiama Guido Guidi.

ANNA. Che!... senti!

CONTESSA. Lo conosci?

ANNA. Di vista. — Ti fo i miei complimenti,
È un bel giovane. Antonio lo conosce benissimo.
Mi ha detto tante volte che è un giovane carissimo;
Istruito, di cuore, con mille qualità....
Ho piacere che venga. (*Poi lesta dopo un atto della Contessa.*)

Chi sa come godrà
Mio marito. — Ma sai? il tuo vecchio amatore
Si è cangiato; si è fatto famoso seduttore.
Ai bagni questo luglio ha brillato fra tutti
I belli, non ti dico se ha brillato fra i brutti.
Anzi, se ho qui da dirtela in confidenza, credo
Che oggi sia l'amico della contessa Avedo.

CONTESSA. Non mi burli? la splendida, elegante Contessa
Ha un gusto così barbaro? La Contessa?... (*Con meraviglia.*)

ANNA. Lei stessa.
Ed anzi voglio aggiungere che non era la sola;
Qualcun'altra ci avrebbe detta la sua parola. (*Con intenzione.*)

(*La Contessa si alza con impazienza e pensierosa va a guardarsi
allo specchio.*)

CONTESSA. Dio mio! se arriva adesso, e mi trova così
Mal messa.

ANNA. Oh! stai benissimo.

CONTESSA. Credi? (*Con premura.*)

ANNA. Ma sì! — Ma sì

Che stai bene! — Già pensi a rifar la conquista.
Felice te! sei libera.

CONTESSA. M' invidi?

ANNA. Il Ciel t' assista.

CONTESSA (*per andare*).

Fuggo.

ANNA. Non c'è più tempo, ecco qua mio marito
Col marchesino Ernesto.

SCENA SECONDA.

*L'avvocato ANTONIO con oggetti da pesca. Il MARCHESE
con albo da disegno, e DETTE.*

ANTONIO (*di fuori*). Marchesino è ammattito?

MARCHESE (*entrando*).
Servo delle signore.

ANTONIO. Servitore umilissimo.

MARCHESE. Ha riposato bene, Contessa?

CONTESSA. Sì, benissimo.

MARCHESE (*ad Anna*).

Ed anche la signora è proprio mattiniera.

ANNA. Sono le dieci adesso: vi ricordo che iersera
Andammo a coricarci di buon'ora.

MARCHESE. Sì certo;

Le due Grazie ci vollero lasciar presto.

ANTONIO. Vi avverto

Con vostro beneplacito che le Grazie eran tre!

MARCHESE. Bella! se due mi bastano!...

CONTESSA (*interrompendo*). Si può saper perchè
L'Avvocato là fuori dava così scherzando
Al Marchese del matto?

ANTONIO. Ah! mi ha sentito entrando?!

Ecco come sta il caso. Il marchesino Ernesto,

Che non ama la lenza, e non è già per questo

Che io lo stimi di meno, mi dicea che la pesca

È la cosa che a lui più noiosa riesca:

Che gli pare impossibile che un uomo grave, sodo

Come me, possa perdere il suo tempo a quel modo! —

Voglio più bene ai pesci che agli uomini! E altamente

Lo dico e lo proclamo. (*Comicamente.*)

MARCHESE. Non direte egualmente

Delle donne?

- ANTONIO. Non voglio entrare in un diverbio
Con le donne. *De gustibus, dice un vecchio proverbio,
Non est disputandum.*
- MARCHESE. Per questo, signor mio,
Posso aver sulla pesca una opinione anch' io.
- ANNA. Antonio pensa un poco chi aspetta la Contessa.
- ANTONIO. Non saprei. — Uomo o Donna?
- MARCHESE (*sarcastico*). Già per lei è la stessa!
- ANTONIO. Domando mille scuse, mi crede sì incivile,
Dico, da preferire.... lei al sesso gentile?
- MARCHESE. Non chiedo tanto.
- ANNA. Ebbene, hai indovinato ancora?
- ANTONIO. Forse qualche parente aspetta la signora?
- CONTESSA. Bravo! un parente: questo l' avete indovinato.
Resta il nome, ma è facile.... pensateci, Avvocato.
- ANTONIO. Facile! eh! sarà facile; ma così sul tamburo
Dove lo trovo un nome.... Lo conosco?
- CONTESSA. Sicuro,
Ne siete anzi amicissimo; vostra moglie lo ha detto.
- ANTONIO (*ad Anna*).
Lo conosci?
- ANNA. Di vista.
- ANTONIO. È un cattivo soggetto!
Le donne non conoscono (io parlo in generale)
Di vista, che i cattivi soggetti!
- CONTESSA. Manco male,
Ci trattate assai bene; ed io per vendicarmi
Dirò che lo stimate.
- ANTONIO. Ma volete forzarmi
Dunque a metter sul serio il cervello a tortura?
(*La Contessa fa segno di sì.*)
Non ho mai, ch' io ricordi, osservato con cura
L' albero genealogico della vostra famiglia.... (*Pensa.*)
Il conte Carlo?
- CONTESSA. Siete lontano mille miglia.
Con mio cognato appena ci vediamo a Natale.
- ANTONIO. Ci rinunzio.
- ANNA. Rinunzi?
(*Va nel fondo ad accomodare i fiori delle paniere.*)
- ANTONIO. Lo sforzarsi che vale?
- ANNA. È Guido Guidi. (*Dal fondo.*)

- ANTONIO. Guido!... oh bravo cavaliere....
(*Alla Contessa.*)
- CONTESSA. Senti, è vostro parente? Lo vedrò con piacere.
Cavaliere, mi dite! Da quando in qua?...
- ANTONIO. Da poco:
Briccone, ha guadagnata una gran carta al giuoco.
È ver che se la merita, è un giovane valente,
Che ha voglia, e se ha trovato chi ha spinto.... finalmente....
- CONTESSA. Chi ha spinto?
- ANTONIO. Sì, un amico Ministro dell' Interno!
Ha passato in Germania, per conto del Governo,
Due anni e qualche mese, e ha scritto un bel lavoro
Che gli fruttò la croce.
- MARCHESE (*disprezzante*). Altissimo decoro.
- ANTONIO. Non dico che sia molto. Oggigiorno ci sono
Cavalieri, che il mondo strapazza in ogni tono.
Ma pure è tanto giovane.... ed han premiato il merito,
In questo non c' è dubbio: è un uomo benemerito
Del paese. Le pare?
- MARCHESE. Sì, c' è una mezza tinta
Di vero: ma è del merito effetto o della spinta?
(*Antonio fa un atto d' impazienza, ma poi si tappa la bocca e va in
fondo, mentre il Marchese si avvicina alla Contessa.*)
- ANTONIO. Uh! gliel' ho avuto a dire.
- CONTESSA (*al Marchese*). Non sedete?
(*Il Marchese siede sul sofà accanto alla Contessa e fa atto di baciarle
la mano dopo averla stretta.*)
- Che fate?
Non vedete ci osservano? All' altra mi bacciate
La mano in faccia a tutti!
- MARCHESE. Siete tanto crudele!
- CONTESSA. Ma sapete, Marchese, che andate a gonfie vele?
Badate, con la furia non si entra sempre in porto,
Ci son gli scogli! — E poi....
(*Accennando col capo i due che sono in fondo.*)
- MARCHESE. È giusto: ho avuto torto.
- CONTESSA (*forte*). Avvocato!... Avvocato!
- ANTONIO (*venendo avanti*). Contessa.
- CONTESSA. Ma venite
A fare un po' la corte anche a me. Non mi dite

Mai una parola.
 ANTONIO. È vero.... Vedete, egli è che ora
 La facevo.... ridete....
 CONTESSA. Alla vostra signora.
 MARCHESE. Bravo! alla sua signora. Che marito modello!
 CONTESSA. E stamani, signori, che hanno fatto di bello?
 ANTONIO. Ecco lì, la mia lenza vi parla chiaro e tondo.
 ANNA (*dal fondo*).
 Credo che per pescare andrebbe in capo al mondo.
 ANTONIO. Vangelo! (*Ritorna verso Anna.*)
 CONTESSA. E voi, Marchese, che cosa avete fatto?
 MARCHESE. Ho aggiunto qualche verso al famoso ritratto....
 CONTESSA. A quella poesia....
 MARCHESE. Che lessi l'altro giorno
 Si preciso. Più tardi sono andato qui attorno
 Al boschetto, scegliendomi un luogo pittoresco
 Da disegnarsi: è l'unico genere, in cui riesco.
 (*Parla piano con la Contessa.*)
 ANTONIO (*piano ad Anna*).
 Fa dei famosi cavoli che battezza per pini!
 Se i versi ch'egli scrive fosser così bellini,
 Vorrei scrivere anch'io: forse avrò avuto il torto
 D'esser nato poeta senza essermene accorto.
 (*Antonio ritorna in avanti, e allora il Marchese ricomincia
 a parlare forte.*)
 MARCHESE. Oh, Contessa, vi pare!
 CONTESSA. Ma sì, ve lo ripeto;
 Madre natura volle, fuori del consueto,
 Dar più talenti a voi che ad altri.
 MARCHESE. Troppo buona.
 ANTONIO. Sfido, è bello! poeta! pittore! mi canzona?
 ANNA. Sento il rumor di un legno. (*Viene avanti.*)
 ANTONIO. Forse sarà il Barone
 Che torna dalla caccia a far la colazione.
 CONTESSA. Un cacciatore in legno? Ma scherzate, mio caro.
 ANTONIO. Non sarebbe già il primo; il caso non è raro.
 ANNA (*alla Contessa*).
 Ma sarà suo cugino.
 CONTESSA. Ah! sì, non ci pensava.
 MARCHESE. È dunque un cuginetto quello che si aspettava?
 (*Piano alla Contessa.*)

Forse un altro rivale?
 CONTESSA (*piano al Marchese*). Chi sa! Avreste paura?
 MARCHESE. Paura! Oh! mai.
 CONTESSA. Diceva!
 MARCHESE. (*Pure è una seccatura.*)

SCENA TERZA.

GUIDO e DETTI.

GUIDO. Ben trovata, Contessa: godo nel rivedervi
 Così bene in salute. — Signori....
 (*Guido s'inchina agli altri senza guardarli e stringe la mano
 alla Contessa che gli è andata incontro.*)
 ANTONIO (*piano ad Anna*). E che mai osservi?
 ANNA (*piano ad Antonio*).
 L'effetto che produce questo nuovo venuto
 Sul Marchese.
 ANTONIO (*colpito*). Chè!... forse!... L'avevo preveduto;
 È un vecchio romanzetto.
 ANNA. Zitto là, che è un segreto!
 ANTONIO. Dio buono! l'hanno fatta, segretario discreto!
 CONTESSA (*a Guido*).
 Ho da farvi un rimprovero.
 GUIDO. Lasciatemi arrivare.
 CONTESSA. Ma bravo il signorino! bravissimo!... Ah! gli pare
 Di essersi ben condotto? Son quattro mesi appunto,
 Con due anni di assenza, che il signorino è giunto
 A Firenze, e vien ora a salutarmi. — Bravo! —
 Il marchese Naurati. (*Presentando.*)
 (*Marchese e Guido s'inchinano.*) L'avvocato....
 ANTONIO (*interrompendo presto*). Suo schiavo,
 Cavaliere degnissimo.
 GUIDO. Oh! quel caro avvocato....
 Come voi, vecchio pazzo?
 ANTONIO (*piano*). Zitto là, sciagurato,
 Che ho qui la mia signora. (*Forte ad Anna.*)
 Ti presento un amico,
 Anna.
 GUIDO. Ben fortunato.
 ANTONIO. Guido Guidi: e se dico

Amico è proprio vero: un po' pazzo, burlone....
Ma in fondo non c'è male.

GUIDO. Dunque, vecchio amicone,
Come va che ti trovo qui in villa?

CONTESSA. Son da me,
Tutti miei prigionieri.

ANTONIO (a Guido). Prigioniero anche te.

MARCHESE. È una dolce prigioniera con tanta carceriera.

ANNA. (Sempre le stesse cose, la stessa tiritera!)

CONTESSA (al Marchese).

Grazie. Sediamo.

(Le due signore seggono sul sofà a destra, il Marchese nel mezzo,
Antonio e Guido a sinistra.)

E voi, cugino, l'accettate
La parte di recluso?

GUIDO. Contessa, perdonate,
Ma non posso. Gli affari, lo sapete, talora
Ci fanno schiavi.

ANTONIO. Ehi! diavolo! si mandano in malora.

CONTESSA. Qualche giorno, mi pare....

GUIDO. Badate, non prometto.

CONTESSA. E io vi forzo. (Cangia tuono.)

Avvocato, vi creo guardiano.

ANTONIO. Accetto.

CONTESSA. Ne siete responsabile.

ANTONIO. Accetto.

CONTESSA. Via, cugino,
Rassegnatevi.

GUIDO. È detto; subisco il mio destino.
Sono un forzato in tutto e per tutto. Vi avverto
Ch'entra pure la fuga fra' miei spedienti.

ANTONIO. Certo:
Ma vedrai che non scappi — Chi sta ben....

GUIDO (interrompendo lesto). Non si muova!
Lo sappiamo.

CONTESSA (al Marchese). E il Barone?

MARCHESE (ironico). Qualche avventura nuova
Lo tratterrà.

ANTONIO (più ironico). Sicuro!

MARCHESE. Qualche altro lupo.

ANTONIO. Oh! venga

A raccontarlo....

ANNA (ad Antonio con rimprovero).

Antonio!

ANTONIO (risoluto). Chi può tener le tenga;
Ma io quel ch'ho qui dentro bisogna che dia fuori:
Perdonate, Contessa, veh! — Sentano, signori;
L'altro giorno il Barone dopo un lungo racconto
Di un lupo che fe' nascere in Mugello a suo conto,
Ci parlò, si rammentano? di una tal ragazzina
Che salvò dal periglio di annegar....

CONTESSA. Poverina!
Mi ricordo.

ANTONIO. E dipinse la cosa tanto al vero,
Che tutti impallidirono per il solo pensiero.
Io lì per lì mi tacqui, perchè nella mia vita
Non ho dato a nessuno sul viso una mentita.
Ma oggi posso dirlo; ero io presente al fatto
Che accadde or son tre anni; ma non solo quell'atto
D'eroinismo il Barone non lo pensò nemmeno,
Ma lasciò che alle grida corresse sul terreno
Dell'azione un signore; rilasciando la gloria
A quello di salvarla, a sè di dir la storia.

MARCHESE. Oh! lo credo benissimo.

ANTONIO. Senta: dal detto al fatto,

Dice un vecchio proverbio, Contessa....

GUIDO (interrompe). C'è un gran tratto.
(Antonio lo guarda in viso e si scuote nelle spalle come ognuno,
cui si leva la parola di bocca.)

MARCHESE. Oh! per certo il Barone vi conterà di peggio.

ANNA (accennando Guido).

Non così del signore che quest'anno a Viareggio
Salvava, me presente, un povero piccino.

ANTONIO. Sì, sì, quel bravo Guido.

CONTESSA. Ma davvero, cugino?

GUIDO. È una cosa da nulla; chiunque in luogo mio
L'avrebbe fatto.

(Il Marchese fa un atto come dire: « naturale, anch'io, »
che non sfugge ad Antonio.)

ANTONIO. Oh! tutti, tutti no. Guarda io....

Per esempio.... qui, adesso tutto mi par possibile,
Ma lì è un'altra faccenda; non mi vinco, è impossibile.

ANNA. E tutti lo lodavano.
 ANTONIO. Ma sfido!
 CONTESSA. Ed io stessa
 Aggiungo a tutte le altre la mia lode.
 GUIDO. Oh! Contessa....
 CONTESSA (*con impazienza*).
 Contessa! — Se non erro, una volta il signore
 Mi diceva *Cugina*. Oggi mi fa l'onore
 Di chiamarmi *Contessa!* (*Premendo*).
 Domando: fra cugini
 Che son cresciuti insieme, che fin da piccolini
 Si son chiamati a nome, non è caricatura
 Darsi titoli inutili?
 ANTONIO (*con aria convinta*). Ma sì; è una seccatura:
 Hai torto marcio, Guido.
 CONTESSA. Se poi le fa piacere
 Le daremo i suoi titoli; le dirò: *Cavaliere!*
 ANTONIO. Ah! ah! brava! (*A Guido*.) Ci ho gusto!
 GUIDO (*serio, ma con un certo brio*). Non è tutta una idea.
 Un mio amico carissimo, come me, possedea
 Fra i molti suoi parenti una bella cugina,
 Che sposando un marchese diventò marchesina.
 Il povero figliuolo, che le voleva bene,
 Cercò di soffocare nello studio le pene
 E si tenne lontano da colei che adorava.
 La cugina frattanto riceveva e brillava
 Per l'eleganza. — Un giorno si rammentò che al mondo
 Possedeva un cugino, e andò a scovarlo in fondo
 Del suo studio, con uno di quei tali biglietti
 Che destan negli ingenui un contrasto di affetti. —
 Parve vivere a un tratto, per la felicità
 Di rivederla. — Ignaro di ciò ch'è società,
 Si presentò da lei un po' goffo.... e la sorte
 Gli toccò dei pupilli: il mondo.... rise.... e forte;
 Sai bene quando il mondo può ridere, è contento.
 In quell'istante appunto, assediata da cento
 Galanti, la cugina si sorbiva beata
 Di un Barone o di un Conte una lunga sorsata
 Di dolcissime cose. Il Ganimede intanto
 Scorse e additò quel giovine beffeggiato in un canto,
 Ed ella ebbe un sorriso.... di quel riso che sprezza!

Egli credè trovare l'ancora di salvezza:
 Volò verso di lei e: « Come va, cugina? »
 Le domandò: in risposta ebbe una risatina.
 « Come! è vostro cugino? » chiese tosto il Barone.
 « Cugino.... ma non credo.... C'è un po' di confusione
 » Nella mia parentela, » diss'ella imbarazzata,
 « In quarta o quinta linea!... » (*Premendo molto*.)
 ANNA. (E questa è una stoccata.)
 ANTONIO. Naturalmente il tuo amico quella sera
 Avrà capito il vento e mutato bandiera.
 GUIDO (*con amarezza*).
 Non capì....
 CONTESSA (*si alza impaziente*). Sì, comprendo, con ciò volete dire
 Che tale umiliazione non vorreste subire. (*Si alzano tutti*.)
 ANNA. (Ho colpito nel segno.)
 CONTESSA. Però mi par che adesso
 Non stia questo confronto.
 ANTONIO (*sta sopra pensiero un momento, poi dice ridendo alla Contessa*).
 Eh! eh! sempre lo stesso....
 Sempre lo stesso tomo! Creda, l'ha fatto apposta
 Per farla impazientire. (*A Guido per convincerlo*.)
 Vien da lei la proposta
 Di trattarsi alla buona.... (*Riprendendosi*.)
 Via, confidenzialmente....
 (*Antonio seguita a parlare piano a Guido*.)
 ANNA. (Mio marito ha un bel dono, di non capir mai niente.)
 (*Piano alla Contessa*.)
 Dimmi c'è un'allusione?
 CONTESSA (*piano ad Anna*). Pur troppo!
 MARCHESE. Ecco il Barone.
 Che torna dalla caccia.

SCENA QUARTA.

Il BARONE in abito da caccia con carniere, e DETTI.

BARONE (*entra e va a stringere la mano alla Contessa*).
 Prima a chi di ragione:
 Buon dì, cara Contessa. (*Ad Anna*.) Signora, ben alzata.
 Avvocato carissimo, la pesca com'è andata?
 ANTONIO. Male.

BARONE. Peggio per voi. Marchese (*al March. che s'inchina*).

CONTESSA (*al Barone presentando Guido*). Mi permetto

Di presentarle qui mio cugino....

ANTONIO (*lesto, mentre il Barone si mette l'occhiale*). Un soggetto

Che tende a ribellarsi.

CONTESSA (*seguitando la presentazione*). Il barone Del-Bello

Ottimo amico mio.

ANTONIO. Cavaliere modello. (*Guido e il Bar. s'inchinano*.)

BARONE. Dunque, caro Avvocato la pesca è andata male:

Proprio nulla?

ANTONIO. Nullissimo.

ANNA. Regola generale.

CONTESSA. Lei che ha fatto di bello?

BARONE (*levando dal carniere e porgendo alla Contessa*).

Due quaglie sole,

Una miseria insomma.... È vergogna: che vuole?

Il terreno è riarso e non sentono i cani

A due passi distante: proveremo domani.

ANTONIO. Certo per lei son poche!

BARONE. Vorrei stare a vedere

Di tornar con due quaglie soltanto nel carniere.

(*La Contessa esaminando le quaglie va verso Guido, mentre il Barone passa a parlare con Anna.*)

CONTESSA. Povere bestioline! Che cattivi che siamo!

GUIDO. È ver; siamo cattivi e.... non ce ne avvediamo.

CONTESSA (*lesta*).

Come voi poco fa.

GUIDO (*lestissimo*). Non me ne sono accorto.

(*Muta tuono ed esamina le quaglie vedendo avvicinarsi Antonio.*)

Queste zampe son secche.

ANTONIO (*che ha preso le quaglie*). Sì! Guido non ha torto:

Osservate, Contessa.

CONTESSA. Se le ha uccise stamane.

ANTONIO. Stamane! (*Le porta al naso e fa atto di disgusto.*)

Queste quaglie hanno due settimane.

ANNA (*piano al Barone*).

Guardi che non lo senta.

BARONE (*piano ad Anna*). Chi?

ANNA. La Contessa.

BARONE. Eh!...

ANNA (*burlevole*). Guardi.

BARONE (*accennando la Contessa*).

Con lei non ho speranze.

ANNA (*ridendo*). E con me è troppo tardi!

BARONE (*forte*).

Che fate voi, Marchese?

MARCHESE (*al tavolino con disegno in mano*). Stavo così ammirando

Questo disegno.

BARONE. È bello?

MARCHESE. Bello?! Stupendo.

ANTONIO. Quando

Lo dice un professore tal qual'è il Marchesino,

Quel disegno deve essere lavoro sopraffino!

CONTESSA. Oh! è un semplice bozzetto che feci un mese fa.

ANTONIO (*con entusiasmo*).

Ah! è suo?... Dev'esser bello!

BARONE (*esagerato*). Dica, una rarità.

ANTONIO. Qua a me.

MARCHESE. Ma non lo guasti.

ANTONIO (*mettendosi gli occhiali*). Su questo son con loro

Pienamente d'accordo: è proprio un bel lavoro. (*A Guido.*)

Venite qua bel *cesto*; date il vostro giudizio.

GUIDO. Io non son competente.

ANTONIO. Me lo fate il servizio

Di dire anche la vostra?

GUIDO (*dopo aver preso il disegno*). Sì, è un bel lavoretto....

Scusatemi, Contessa, ma vi trovo un difetto.

CONTESSA (*con naturalezza*).

Un difetto?

MARCHESE } (*con caricatura*). Un difetto!

BARONE }

GUIDO. È una mia opinione.

Codesta figurina manca di proporzione.

(*Accenna un punto del disegno.*)

BARONE (*forte*).

Ma che!

MARCHESE (*più forte*). Ma che mai dice! (*Si rimettono a guardare il diseg.*)

CONTESSA. (E ha colpito nel segno.

È l'unico difetto che ci sia nel disegno,

Me l'ha detto il maestro. Io non so che cos'abbia,

Ma quella sua franchezza mi piace e mi fa rabbia!)

GUIDO. Perdonate.

CONTESSA. Oh! vi pare; lo riconosco anch'io.
 GUIDO. Chi è franco nella critica è amico, a senso mio.
 CONTESSA. Certo. (E mai un complimento: mai una frase gentile;
 È curiosa, quegli altri oggi mi fanno bile,
 E son tanto cortesi. *(Con sodisfazione.)*
 Eh! ma ci dee venire....
 Oh! se ci dee venire.)
 ANNA *(ad Antonio che pensa)*. Mi sapresti un po' dire
 A che pensi?
 ANTONIO *(come distandosi)*. Eh?... a che penso?... Pensavo che è curiosa:
 L'ama, e le fa i dispetti!... Non capisco una cosa;
 A che si referisse quel famoso racconto
 Di quarta o quinta linea?
 ANNA. Dio mio! come sei tonto!
 Egli l'amava allora.... ed essa.... mi capisci?..
 ANTONIO *(colpito)*.
 Dici le cose a mezzo, santo cielo! finisci.
 CONTESSA. Anna, non ti rincresca di passare un momento
 Con me nelle mie stanze.
 ANNA. Volentieri.
 CONTESSA. *(Il contento)*
 Gli si legge negli occhi). Signori, con permesso.
(Salutano.)
 ANNA *(piano alla Contessa nell'uscire)*.
 È bello, non è vero?
 CONTESSA *(piano ad Anna)*. E non è più lo stesso.
(La Contessa e Anna escono dalla prima porta a destra.)

SCENA QUINTA.

MARCHESE e BARONE che parlano nel fondo. GUIDO osserva
 gli oggetti della sala. ANTONIO lo segue con lo sguardo.

BARONE *(piano al Marchese)*.
 Dunque voi dite....
 MARCHESE *(piano al Barone)*. È certo.
 BARONE. Ed ora siamo in tre:
 Meglio, c'è da lottare.
 MARCHESE. Per esser franco, a me
 Non pare che quell'essere ci sia pericoloso.
 BARONE. È scortese.

MARCHESE. È villano.
 BARONE. Ditelo pure, è un coso.
(Seguitano a parlare fra loro.)
 ANTONIO *(andando verso Guido)*.
 Mi spieghi un po' una cosa? Par che tu sia felice
 A sbertar la Contessa.
 GUIDO. Ti pare?
 ANTONIO *(con aria di rimprovero)*. Bada.... dice
 Il proverbio: *Chi critica....*
 GUIDO *(interrompe)*. *Vuol comprare!* Ma sai
 Che il vizio dei proverbi tu non lo perderai
 Neanche dopo morto!
 ANTONIO *(mortificato)*. Sarò io l'importuno;
 Ma quando sei presente non ne posso dire uno,
 Non mi lasci finire!
 GUIDO. Bella! è cura omeopatica.
 ANTONIO. Sarà come tu dici, ma è una cura antipatica....
 Alle volte mi sento capace di strozzarti.
 GUIDO *(ridendo)*.
 C'è la Corte d'Assise! — Vuoi proprio vendicarti,
 In modo meno eroico?
 ANTONIO. Figurati!
 GUIDO. Se mai
 Mi scappasse un proverbio, tu me lo troncherai
 A mezzo, com'io faccio. Accettato?
 ANTONIO. Accettato!
(Seguitano a parlare fra loro.)
 BARONE *(piano al Marchese)*.
 Dunque ci siamo intesi.
 MARCHESE *(piano al Barone)*. Tutto è bell'e fissato.
 Guerra leale e franca fra di noi. Si rispetti
 Il dritto di ciascuno.
 BARONE. Non son permessi i detti
 Satirici fra noi, le allusioni.... Alla sorte!
 Quanto al nuovo venuto....
 MARCHESE. Oh! a quello guerra a morte!
(Seguitano a parlare fra loro.)
 ANTONIO *(piano a Guido)*.
 È inutile, ti dico; non negare, so tutto.
 GUIDO *(piano ad Antonio)*.
 Ma come sai?...

ANTONIO. Mia moglie mi ha d'ogni cosa istrutto.
 GUIDO. Ebbene, lo confesso, l'ho amata inutilmente.
 ANTONIO. Ma credi, con quel modo tu non acquisti niente.
 Ti pare? troppo franco! Si sdegna e... *Il peggior passo....*
 GUIDO (*interrompe*).
È quel dell'uscio; grazie. È rimasto di sasso!
(Antonio che è rimasto a bocca aperta, mastica come
per inghiottire le parole.)
 ANTONIO. Pazienza! — Sii cortese come quegli altri due.
 GUIDO. Non posso.
 ANTONIO. E perchè dunque?
 GUIDO. Perchè sono...
 ANTONIO (*lestissimo*). Un gran bue!
 Con le donne bisogna esser servi umilissimi.
 GUIDO (*con tono cattedratico*).
 Vi è un proverbio che dice, fra i proverbi antichissimi:
Donne, asini, e noci voglion.... le mani.... atroci! —
(Guido dice il proverbio in tre tempi, dando occasione ad Antonio
di termmarlo per lui.)
 Ah! perchè non ti vendichi?
 ANTONIO (*con impazienza*). Eh! che so io di noci!
 GUIDO. Oh! ah!
 ANTONIO. Senti: se credi di giungere all'intento
 Coi motteggi e le satire.... guà, se tu sei contento,
 Contenti tutti! — Basta che io, da semplice scorta,
 Non riceva l'incarico di metterti alla porta.
 GUIDO. Tu concludi per l'uscio?
 ANTONIO. La tua è una pazzia.
 Prendi una via più facile.... Scegli la gelosia:
 Guarda, sotto i suoi occhi, di far la corte a un'altra.
 GUIDO. È inutile, mio caro, la Rita è troppo scaltra.
 Altre volte avrei certo accettato il consiglio,
 Ma ora son filosofo, ora non me la piglio....
 Al Barone e al Marchese volentieri la cedo.
 ANTONIO. Allora è un altro conto. (Sarà, ma non ti credo!)

SCENA SESTA.

La CONTESSA ed ANNA con ombrellino da sole, e DETTI.

CONTESSA. Eccoci di ritorno.
 MARCHESE. Vedo dall'ombrellino
 Che le signore pensano di passare in giardino.

ANNA (*piano ad Antonio*).
 E così che ti ha detto: l'ama sempre?...
 ANTONIO (*piano ad Anna con sussiego*). Curiosa!
 Lei sbaglia: non so nulla.
 ANNA (*prestissimo*). Ti ha detto qualche cosa;
 Ne son certa.
 ANTONIO. Demonio! Dice, che si è cangiato
 E non ci pensa.
 ANNA. Oh! bella! non è più innamorato?!
 BARONE. E domani, Contessa, viene con me alla caccia?
 CONTESSA. Può darsi che ci venga. Se a Guido non dispiaccia
 Di accompagnarci, credo che una bella braccata
 Alla lepre sarebbe il meglio.
 BARONE. Ben pensata!
 GUIDO (*alla Contessa*).
 La caccia non vi stanca?
 CONTESSA. Oh! no.
 BARONE (*con meraviglia*). Stancarsi lei!
 Se fossi suscettibile, prima io mi stancherei.
 È vera cacciatrice.
 MARCHESE. Cavalca a meraviglia.
 ANTONIO (*piano a Guido*).
 Non senti, come vanno d'accordo?
 GUIDO (*piano ad Antonio*). È una pariglia!
(Indi parla piano ad Anna.)
 BARONE. La signora Contessa ha tutti i requisiti
 Di una donna elegante. C'è da restar stupiti!
 Lei caccia! lei cavalca! fuma!...
 MARCHESE. Disegna, canta
 Come un angelo.
 ANTONIO. Proprio! ha una voce che incanta.
 CONTESSA. Che ne dite, cugino, dei prigionieri miei;
 Mi lodano un po' troppo, è vero?
 GUIDO. Non saprei....
 Non sono esagerati. — Oggi la moda vuole
 Che splenda per le donne perfino un nuovo sole!
 Una volta era cara una donna amorosa
 Per la famiglia, semplice da fanciulla e da sposa:
 L'uomo, un tempo, cercava tutte le qualità
 Che a lui mancano affatto, come una rarità;
 E della donna un pregio era la debolezza.
 Dite oggi una tal cosa, diranno è una stranezza

Se non una bestemmia!
 ANTONIO (*strabiliando*). Ma Guido! sei insoffribile.
 Io non ti riconosco: mi par quasi impossibile
 Che tu sia Guido Guidi.
 CONTESSA (*con amarezza*). Oh! lasciatelo dire;
 Almeno è franco e dice quello che può sentire!
 (*Marcando le ultime parole.*)
 Di certo tutti i giorni non siam di buon umore....
 Nè tutti vi somigliano.
 ANTONIO (*lusingato*). Contessa, troppo onore!
 (*La Contessa non ha perso d'occhio Guido che si è rimesso
 a parlare con Anna.*)
 CONTESSA. Ma passiamo in giardino.... eh?... Anna?
 ANNA (*volgendosi appena*). Sì.
 CONTESSA (*con rabbia repressa*). (Con lei
 Pare amabile). Andiamo.
 (*Il Barone e il Marchese corrono nello stesso tempo ad offrire
 il braccio alla Contessa.*)
 BARONE. Contessa....
 MARCHESE. Implorerei
 Come grazia quel braccio.
 CONTESSA (*osservando sempre Guido*). (Ed egli non si è mosso!)
 (*Accetta il braccio con indifferenza.*)
 Grazie! il Barone è il primo. (Contenermi non posso!)
 MARCHESE. Mi contento di questo. (*Prende l'ombrellino della Contessa.*)
 GUIDO (*ad Anna offrendo il braccio*). Signora, m' accettate
 Per quel che valgo?
 ANNA. È sempre molto.
 CONTESSA (*con malumore ad Antonio*). Ma voi restate,
 Avvocato!
 ANTONIO. Se voi lo permettete, resto.
 CONTESSA. Fate il comodo vostro: e poi torniamo presto.
 (*Escono tutti dal fondo, tranne Antonio.*)

SCENA SETTIMA.

ANTONIO solo.

Passaggiare è un bel fatto: l'essere in compagnia
 È divertente molto. — Ma quanta poesia
 Una bella poltrona!
 (*Siede sulla poltrona accanto al tavolino, prende un sigaro,
 l'accende e fuma.*)

Lo star tranquillamente
 Fumandosi un'avana.... che non vi costa niente
 Per di più. — Buono! buono! Delizioso profumo. —
 Dov'è la differenza?... la poesia è un fumo
 Alla fine: ma questo è di sigaro; quello
 È vapore che emette riscaldato il cervello! —
 Ecco, se mi dicessero in tutta confidenza....
 Proprio in questo momento.... se do la preferenza
 Alla moglie od al sigaro.... (*Si batte sulla bocca.*)
 Zitto là, sciagurato!
 Se alcuno mi sentisse. —
 (*Ride, dopo un momento di pausa si fa serio.*)
 Oh! Dio! non ho pensato,
 Quando davo il consiglio a Guido, di provare
 A far la corte a un'altra, che non c'è da sbagliare,
 Non c'è qui che mia moglie.... Se prendesse sul serio
 La cosa.... e lei.... le donne non han punto criterio!...
 No, no, povero me! — Guido è un uomo per bene;
 Ha rifiutato il mezzo; dunque non gli conviene. —
 Ma se non ama lei, potrebbe amar mia moglie....
 Talvolta l'occasione fa nascere le voglie.
 (*Si batte la fronte.*)
 Qui mi si pela il capo.... anzi mi s'è pelato
 Già abbastanza.... quell'altro è giovane, braccato
 Dalle belle.... ed è bello.... ed ha tutti i capelli!
 (*In atto di convenirne con disperazione crescente, tenendosi la testa
 con ambedue le mani.*)
 Testa! testa! ti calma, o io vado ai pazzereilli! —
 Ma anch'io perchè sposarla tanto giovane, tanto
 Bella? — Eh, si dice presto, perchè farlo? ma intanto
 Quello che è fatto è fatto!
 (*A poco a poco si calmano le sue smanie,
 e comincia a riflettere e a trovar giuste le riflessioni.*)
 Ma, per esser sincero,
 Non posso lamentarmi. Essa mi ama davvero....
 Ha per me mille cure.... ha un eccellente cuore....
 Perchè si ha da cambiare? — Guido è un uomo d'onore....
 Mi è amico.... (*Dopo un momento, convinto.*)
 Eh! via son pazzo!
 (*Si alza ridendo, getta il sigaro e passeggia per la sala
 fregandosi le mani.*)

SCENA OTTAVA.

La CONTESSA e DETTO.

CONTESSA. Che è successo, Avvocato,
Che siete tanto allegro? Avete indovinato
Qualche *Sciarada*, un *Rebus*?

ANTONIO. Può darsi. — E voi, Contessa,
Siete tornata subito?

CONTESSA. La compagnia è la stessa
Anche senza di me.

ANTONIO. Non credete che preme?...
A nessuno?...

CONTESSA. Chi? Guido forse?...

ANTONIO (*con malizia*). Su questo tema
Si potrebbe discutere.

CONTESSA. E che discutereste?
Siamo cresciuti insieme....

ANTONIO. È vero!... ma potreste....

CONTESSA. Oh! crediate, ci siamo l'un l'altro indifferenti.

ANTONIO. (Guido ha fatto per tempo i suoi proponimenti.)
E gli avete lasciati?

CONTESSA. Sì, vi era troppo sole.
Il Barone era intento a coglier le viole.
È capace fra poco di tornar con un cesto
Di fiori.

ANTONIO. Li finisce. — È il marchesino Ernesto?

CONTESSA. L'ha chiamato il suo servo in tutta segretezza.
Ci prepara qualcosa.

ANTONIO (*sbadatamente*). Sarà qualche sciocchezza!...
Oh! scusate, ma è andata.

CONTESSA. Lasciate pure andare.

ANTONIO (*mortificato*).
È inutile, la lingua non la posso frenare.

CONTESSA. Non sarete avvocato. — Naurati è un buon figliuolo;
Ma non l'amo. — Del resto siete rimasto solo
E ho pensato a venirvi a tener compagnia.

ANTONIO (*confuso*).
Ma voi siete, Contessa, di una tal cortesia....
(Eccomi imbarazzato!) Noi dicevamo.... che cosa
Diceva?...

CONTESSA. Nulla.

ANTONIO (*più confuso*). E.... quando pensa a rifarsi sposa?

CONTESSA (*maravigliata della domanda*).
Eh! chi lo sa? Per ora son libera e sto bene.

ANTONIO. (Le do del *lei*, del *voi*!) Certo non vi conviene,
Non avete padroni.... ed è sempre uno sbaglio
Il farseli....

CONTESSA. Talvolta si può prendere abbaglio.
E poi, capite bene, se volessi marito,
Io lo vorrei trovare compiacente, compito....
Come voi.

ANTONIO. (Cosa strana! quando parla così
Io perdo la loquela, non ho la testa lì!)
Tropo buona! — Via fatemi un po' di confessione.
A me potete farla; vi dispiace il Barone?...

CONTESSA (*ride, poi*). Mi diverte.

ANTONIO. Vuol dire che non vi piace affatto!
Ergo dunque, siam fuori: il conto è bello e fatto:
Vi diverte il Barone.... non amate il Marchese....
Guido non se ne parla, perderebbe le spese!...
Però che quella testa non pensi a qualcheduno
Sarà, ma non ci credo.

CONTESSA. E se ci fosse uno
A cui penso?

ANTONIO. Dicevo!

CONTESSA. E che non pensa a me?

ANTONIO. Questo non è possibile.

CONTESSA. È possibile! — Se,
Figuratevi voi, egli fosse legato
Ad un'altra.... o d'un'altra si fosse innamorato.
S'egli non conoscesse lo stato in cui mi trovo....
Nè potrebbe conoscerlo! — Se tutto quel ch'io provo,
Dovessi palesargli.... e alla mia confessione
Egli potesse ridere.... (*con un sospiro*) ed avrebbe ragione!
(*La Contessa resta pensierosa, Antonio la guarda titubante.*)

ANTONIO. (Ad un'altra legato!... Che si fosse invaghita
Di me? (*Ponendosi le mani alla fronte.*)
Ma che mai penso?... Chi?... La signora Rita?
Di un vecchio calvo e pazzo.... oh! pazzo addirittura!)
(*Nel dire questa frase ha fatto l'atto di alzarsi i capelli
che non trova, con rabbia.*)

CONTESSA. Non vi sforzate, è inutile qualunque congettura.
 ANTONIO. Non domando più nulla. — Eh!... Guido dov'è andato?
 CONTESSA. Con la vostra signora. In giardino, han voltato
 Credo al primo viale; chi s'è visto s'è visto!
 ANTONIO. (Diavolo!)
 CONTESSA. Che cugino garbato: è un bell'acquisto!
 ANTONIO. Corro a cercarli.
 CONTESSA. È inutile, eccoli.
 ANTONIO. (Oh Dio! respiro.)

SCENA NONA.

ANNA al braccio di GUIDO, e DETTI. Guido avrà una viola
 all'occhicchio dell'abito.

ANNA (alla Contessa).
 Ti abbiám cercato un'ora.
 CONTESSA. Proprio!
 ANNA. Facendo il giro
 Di tutto il tuo giardino.
 CONTESSA. Ed è forse per questo,
 Che per cercarmi dopo, mi hai lasciata sì presto?
 ANNA. Non capisco. (È curiosa! mi guarda in certo modo. —
 Che sia di me gelosa?... Oh!... questa me la godo!)
 CONTESSA (a Guido).
 Dite, come vi è parso il parco?
 GUIDO. È un paradiso!
 E poi con la signora.... (Accennando Anna.)
 CONTESSA. (Ed essa gli ha sorriso!)
 GUIDO. Ecco la vita; ed ecco il vagheggiato sogno
 Della mia fanciullezza. Qui si sente il bisogno
 Di divenir poeti. — Non ti sembra, Avvocato?
 ANNA. Poeta mio marito? Non se l'è mai sognato!
 CONTESSA (ad Antonio).
 L'idea vi piace?
 ANTONIO (burbero). Tacciot e....
 GUIDO (lo previene). Chi tace acconsente!
 ANTONIO (con rabbia).
 Non sempre: qualche volta....
 GUIDO (lestissimo). È ver, non dice niente!
 ANTONIO (con rabbia maggiore).

Mi rubi anche il pensiero.
 GUIDO. Rendimi la pariglia.
 Uno leva la lepre e quell'altro la piglia!
 ANTONIO (alzandosi con impazienza).
 Dove scavi i proverbi, perch'io non li conosca?
 GUIDO. Ci ho anch'io la mia raccolta. E poi lo sai: *La mosca*
Come può.... (aspetta) tira i calci! finisci, amico mio.
 ANTONIO. Che calci!... Tira i calci il mulo, santo Dio!
 Io ti sfidai soltanto nei proverbii toscani.
 GUIDO. Oh! sta' a veder che questi son turchi o sono indiani!
 ANTONIO. E vuole aver ragione!...
 CONTESSA (interrompendo). Oh! che bella viola,
 Cugino, avete in petto.
 GUIDO. L'ho colta in una aiuola,
 Qui nel vostro giardino.
 ANNA. Davvero! è proprio bella....
 E deve avere odore.
 (Guido toglie il fiore e lo dà ad Anna che lo fiuta, e poi lo porge
 alla Contessa dicendo):
 Oh! senti, Rita.
 (La Contessa restituisce il fiore ad Anna dopo averlo fiutato,
 Anna sta per renderlo a Guido che fa segno di no.)
 GUIDO. Quella
 Viola troppo bene starà là sul suo seno,
 Ed io non vo' privarla di sì grato terreno!
 ANTONIO (piano a Guido).
 Ohe! dico!...
 GUIDO (piano ad Antonio). Ti spaventi? seguito la lezione.
 ANTONIO. Potevi parlar in pratica in un'altra occasione....
 l'oi l'affare è spallato....
 GUIDO. È un affare coi fiocchi,
 Invece: e poi ci sono....
 ANNA. (Mi divora con gli occhi,
 Ed anche mio marito fa gli occhioni.)
 CONTESSA. (La bile
 Mi soffoca.) Cugino, siate tanto gentile
 Da offrirmi il vostro braccio. Io vi tolgo un momento
 Solo, solo, agli amici. Vi dispiace?
 GUIDO. Acconsento,
 Ma con tutto il piacere.
 CONTESSA. Là, nel mio gabinetto,
 ...

Ho alcune poesie che non avete letto,
Sulle quali desidero che mi diate un giudizio. —
Permesso?... (Agli altri.)

ANNA. Fate pure.
(Guido dà di braccio alla Contessa, ed escono dalla seconda porta a destra).

SCENA DECIMA.

ANTONIO ed ANNA.

ANNA. Scusi; mi fa il servizio

Di dir perchè mi guarda con gli occhi strolunati?

ANTONIO. E lei, dica, signora, dove mai li ha imparati
Quei modi, quegli sguardi, quei sorrisi, che or' ora
Faceva a Guido.

ANNA. Come, come! Io?...

ANTONIO. Sì, signora!
Che crede che sia cieco?... Oh! no, per buona sorte
Ci vedo bene! E veggio se alcun le fa la corte.

ANNA. Ma parla seriamente?

ANTONIO. Con tutta serietà!

ANNA. Guido mi fa la corte?!... ed io....

ANTONIO. Lei, poco fa
Tenea con lui un contegno, che è proprio una vergogna.
(Anna vorrebbe parlare.)

Non parli, non si scusi, sarebbe una menzogna:
Hum!

ANNA. Va bene!

ANTONIO. Non voglio che ci parli, ha capito?

ANNA (risentita).
Oh! sì, metteva conto di prendere marito
Per esser sospettata: valeva ben la pena
Per avere ogni giorno un processo, una scena....

ANTONIO (dispiacente).
Non è già che io sospetti.... che ti creda capace....

ANNA. Già! già! lei non mi crede!... non sospetta!... le piace
Tormentarmi per gusto.

ANTONIO (volendo calmarla). Ecco....

ANNA (gli volge le spalle). Mi lasci.

ANTONIO. Senti,
Perdonami.

ANNA. Già, ora mi farà i complimenti...
Non voglio.

ANTONIO. Ascolta prima. Se ho fatto quel discorso,
Ho fatto male, e chiedo che tu assolva il trascorso.

(Con passione.)
Ma scusami ed intendimi. Vedi quando ti guardo,
E ti vedo sì bella, moglie a questo vegliardo....
Perchè io son vecchio.... (Anna fa un atto negativo.)
e pazzo sì!... io tremo. Poco fa

Quando accettavi il fiore, dico la verità,
Io soffriva vedendo con qual civetteria
Tu accoglievi ogni detto.... ogni galanteria.

(Anna torna a poco a poco affettuosa.)
È ver che conosceva il tuo buon cuore a fondo,
Nè potea dubitare di te. (Anna si è rivolta verso lui.)
Nè ti nascondo

Che a Guido io consigliai di tentare la sorte
Con la Rita, facendo ad un'altra la corte,
Pure....

ANNA (scostandosi da lui). Brutto, cattivo! — Ah! come? il signorino
Sapeva anche codesto.... e fa l'innocentino?...
E teme di sua moglie!

ANTONIO (con meraviglia). Ma come?... Tu sapevi?...

ANNA (facendo segno di sì).
Guido se' la proposta, e accettai. Tu credevi....

ANTONIO (lestissimo).
Non credeva! (Con aria pentita.)
Temeva che a quattrini contanti
Tu prendessi i suoi sguardi, le sue frasi galanti;
Scusami.

ANNA. Non c'è scusa.

ANTONIO. Via perdonami, nina.

ANNA. Perdono oggi, e da capo tornerai domattina.

ANTONIO. Ti prometto fin d'ora, che non sospetterò
Mai più.

ANNA. Proprio prometto?...

ANTONIO. Prometto e manterrò.

ANNA. Con questi patti.... a lei.
(Sporge la mano che Antonio bacia con devozione.)

SCENA UNDICESIMA.

Il BARONE dal fondo con gran mazzo di fiori, e DETTI.

BARONE (*vedendo Antonio che bacia la mano ad Anna, si arresta sulla soglia.*) Oh! scusino: son giunto
Proprio da terzo incomodo... ma incomodo in buon punto.

ANTONIO. Venga, venga, Barone, la seduta è finita:
Appunto in questo istante saldavo una partita.

BARONE. È sempre un bel pagare nei saldi, ov'entra il cuore;
Però dà gusto assai l'essere un creditore!

ANTONIO. Lei chi sa quanti crediti avrà avuto ai suoi tempi!

BARONE. Oh! ne ho avuti abbastanza.

ANTONIO. Ma son cattivi esempi!...
Uno si avvezza male, e allora.... il farne a meno....

BARONE (*col fare di un uomo avvezzo.*)
Ma un uomo trova sempre.

ANTONIO. Già! secondo il terreno!

ANNA. Cercava la Contessa, Barone?

BARONE. Mi ha lasciato
A cogliere dei fiori.... L'ha veduta, Avvocato?

ANTONIO. È andata, non è molto, là nel suo gabinetto
A far legger dei versi a Guido.

BARONE. Ah! al cuginetto!

ANTONIO. Precisamente. Oh! eccoli.

SCENA DODICESIMA.

La CONTESSA, GUIDO, e DETTI.

CONTESSA (*a Guido seguitando un discorso incominciato.*)
Credo abbiate ragione.
(E non mi ha detto nulla!)

ANTONIO. Parla della canzone,
O di quegli altri versi del marchese Ernesto?

CONTESSA. Di fatti....

ANTONIO (*a Guido*). E come giudichi quei versi?

GUIDO. Si fa presto.
Vi è del bello e del nuovo.... come diceva quello;
Ma il bello non è nuovo, e il nuovo non è bello!

CONTESSA. E lei, signor Barone, come mai è tornato
Così presto?

BARONE. Sì presto! Dopo che mi ha lasciato,
Non ho fatto che cogliere per lei questo mazzetto,
E correre a cercarla.... (*Presentando il mazzo.*)

CONTESSA. Per darmelo?... L'accetto
Volentieri.
(*Prende il mazzo con indifferenza e lo posa sul tavolino. La Contessa e il Barone siedono a destra, Guido ed Anna a sinistra, Antonio passeggiava per la sala.*)

BARONE (*piano alla Contessa.*) Che vuole? dov'ella non è più,
Per me non c'è la vita. Amo la schiavitù
Con lei. Vorrei, potendo, starmene a una catena.

CONTESSA (*piano al Barone*).
Oh! le pare, Barone, starebbe troppo in pena.

BARONE. Già ella mi disprezza, non sa com'io l'adori,
E come altro non trovi di sublime, all'infuori
Di lei.

CONTESSA. Ma sa, Barone, che tremo a tanto fuoco!

BARONE. Per carità non rida! No! non si faccia giuoco
Di un affetto profondo. Ella mi preferisce
Quel vano del Marchese.

CONTESSA. Non è ver.

BARONE. Si capisco
Alla prima. (*Seguitano a parlare fra loro.*)

GUIDO (*piano ad Anna*). Davvero! — Oh! il mio vecchio amicone
L'ho fatto ingelosire?

ANNA (*piano a Guido*). Non monta: la lezione
Gli sta bene. Del resto, credete, la Contessa
Si è già molto cambiata.

GUIDO. Oh! non è più la stessa!

ANNA. Scommetto che anche i versi del marchese Ernesto
Non han servito ad altro che a un semplice pretesto
Per togliervi da canto a me.

GUIDO. Avete colpito
Nel segno.

ANNA. Ma guardate un poco mio marito
Come sostiene la parte!

GUIDO. E star serio non posso.

ANNA. Badate che la Rita non vi leva da dosso
Gli occhi un momento. Fatemi via ancora un po'di corte.

Vi dispiace?
GUIDO. Tutt'altro! (*Seguitano a parlare fra loro.*)
ANTONIO. Contessa, il pianoforte
 Si lamenta; l'avete lasciato in abbandono.
 Fateci un po' gustare qualche arietta....
CONTESSA (*che osserva sempre Guido ed Anna.*) Non sono
 Ben disposta.
ANNA. Va, cara, facci questo piacere.
CONTESSA (*bruscamente.*)
 Io ti prego a scusarmi. (Non mi so contenere
 Più a lungo: in casa mia!... come fa la graziosa....
 Lei ch'era tanto timida.... Lei tanto virtuosa!)
ANNA. Non vi preghiam più a lungo.
BARONE. La vostra volontà
 È un ordine per noi.
CONTESSA (*da sé con impeto.*) (Ed egli eccolo là,
 Non mi dice una sillaba! Non trova una parola
 Per essere gentile che con lei.... con lei sola!)

SCENA TREDICESIMA.

Il MARCHESE dal fondo e DETTI.

MARCHESE. Son lieto di trovare tutta la comitiva
 Raccolta in questa sala. (*Va verso la Contessa e s'inchina.*)
 Vengo a pregar la Diva
 Di questi luoghi, ad essere cortese di un comando
 Per un pellegrinaggio.
ANTONIO. Bene! E da farsi quando?
MARCHESE. All'istante; se pure non piacesse altrimenti
 Alla Contessa?...
CONTESSA. Subito.... se tutti son contenti.
 (*Va verso Anna. Tutti si alzano.*)
ANNA. Per me volentierissimo.
ANTONIO. Chi ha tempo....
GUIDO (*interrompendo.*) Non aspetti
 Tempo! Te li ho finiti fin qui quanti ne hai detti.
ANTONIO. Ma fra i tuoi proverbacci poi ce lo troverò
 Uno che anch'io conosco, e mi vendicherò!

CONTESSA (*al Marchese.*)
 Dove ci conducete?
MARCHESE. Oh! non molto lontano;
 Là presso la cascata.
CONTESSA. Andiamo.
ANTONIO. Piano piano!
 E che c'è da vedere?
MARCHESE. Ma questa è una pretesa
 Troppo forte, e io non parlo.
ANTONIO. Capisco, è una sorpresa!
MARCHESE (*offre il braccio alla Contessa.*)
 Posso offrirvi il mio braccio?
BARONE (*facendo come il Marchese.*) Contessa, si rammenti
 Che con l'umile schiavo ha impegni antecedenti.
 (*La Contessa vi bada poco e sta ascoltando il dialogo fra Anna e Guido
 che parlano in modo che essa senta.*)
ANNA (*a Guido.*)
 Siate un po' cavaliere; offrite il vostro braccio
 A lei.
GUIDO (*con galanteria.*)
 Non mi volete?... Allora non vi piaccio!
ANNA. Oh! tutt'altro!
 (*Anna prende il braccio di Guido. La Contessa che ha preso macchi-
 nalmente quello del Barone lo lascia cadendo sulla sedia più vi-
 cina.*)
CONTESSA. Ah!
ANTONIO (*accorrendo.*) Contessa.
ANNA. Rita, che cos'è stato?
CONTESSA. Oh! niente!... un capogiro.
ANNA. Ma adesso ti è passato?
CONTESSA. Sì.... quasi.... se voleste aspettare un momento....
 Scusatemi, Marchese, ma adesso non mi sento
 In grado....
ANNA. Noi possiamo fare un giro in giardino.
 Resta sola un momento.
CONTESSA. Sì.
 (*Tutti si allontanano, ma in quel momento l'assale un'idea.*)
 (Oh! con lei no!) Cugino,
 Vi prego, rimanete anche voi.
ANTONIO. Ben pensato!
 Un medico in tai casi va sempre consultato.

(Nell'uscire Antonio prende Guido per la mano e con comica serietà gli dice piano)

Io te la raccomando, chè ne ha bisogno estremo!
(Escon tutti dal fondo, tranne la Contessa e Guido.)

SCENA QUATTORDICESIMA.

La CONTESSA seduta sulla sinistra, GUIDO in piedi.

GUIDO. (Eccoci soli ancora.)

CONTESSA. (Coraggio, Rita, io tremo!)

Guido.

GUIDO. Bramaste il medico, eccomi.

CONTESSA. Non scherzare,

Te ne prego: una satira non potrei sopportare;
È inutile il mentire, tu conosci perchè
Ho voluto, fingendo, restar sola con te.

GUIDO (sostenuto).

Rita, non vi comprendo: spiegatevi.

CONTESSA. Mio Dio!

Ma non vedi da un'ora che tormento sia il mio?

GUIDO Io vi credo felice.... contenta come il di,
In cui vi maritaste. (Con amarezza.)

CONTESSA. Oh! no! non dir così;

Tu sai che fai male. Lo so bene, al tuo orgoglio
Dovevi una rivincita, e gliel'hai data.

GUIDO (sorridente). Voglio

Credere che scherziate.

CONTESSA. Non scherzo, Guido. Il volto

Guardami bene e ascoltami.

GUIDO. Dite pure, vi ascolto.

CONTESSA. Guido, ho con te dei torti; nè la dimenticanza
Per parte tua potrebbe vendicarli abbastanza.
Ma tu hai dovuto leggere quel che dentro di me
Succedea dal momento che arrivasti, da che
Volendo dimostrarti che la mia inesperienza
Di un tempo era punita dalla tua indifferenza,
Io ti ho chiesto cogli occhi pietà dei falli miei,
E che tu mi hai risposto col riso. — Se potei
Sopportare i sarcasmi, i motteggi, qual prezzo

Del fallo mio.... non posso subire il tuo disprezzo....
No, Guido.... non lo posso!

GUIDO.

Rita, un giorno io piangea,

Chiuso nel mio studiolo, ove nessun potea
Vedermi, perchè l'uomo non piange in faccia al mondo,
Come piange un bambino: e sentia nel profondo
Dell'anima una stretta.... una mano d'acciaio
Che mi strappava il cuore. — Era il sette gennaio,
Il giorno in cui sposasti. E tu felice intanto
Non cercasti una volta (*premedo*) se io mai ti fossi accanto!

CONTESSA.

Guido, sei ben crudele....

GUIDO.

Fu tuo padre, lo so,

Che ti volle del Conte. Ma di', come potrò
Scusarti, ed obliare il disprezzo del giorno,
In cui ebbro, felice, a te feci ritorno,
Perchè mi avevi scritto.... e tu ti vergognasti
Che il mondo mi credesse un tuo cugino?

CONTESSA.

Oh! basti,

Basti, Guido!

GUIDO.

Non basta: io sopportai di più!

Ridere ho fatto il mondo per tanto tempo, e tu
Seguitasti a servirti di me come.... un balocco
Che si spezza a talento. — Ed io povero sciocco
Non compresi.... non vidi che meschina figura
Facessi, altro che il giorno che passò la misura.

CONTESSA.

Guido, ero cieca allora.

GUIDO (con esaltamento).

Non basta! Io sono stato

Senza vederti un anno e tu mi hai richiamato:
Eri libera allora, e non fosti contenta,
Finchè non palesai, che la passione spenta
Non era in me; che amavo.... che t'adoravo ancora!...
Dimmi: chi fu che volle tal confessione? allora
Chi fu che mi condusse a dimandare amore
Se non tu che gioivi martoriando il mio cuore? —
Mi vedesti ai tuoi piedi.... e che pietà n'avesti?...
I miei occhi chiedevano amore e... tu ridesti!...
È vero?

(Siede sulla poltrona a destra accanto al tavolo.)

CONTESSA (con voce appena percettibile).

È ver! (Pausa.) La colpa io già ti confessai:

Fui vana.... fui insensibile troppo! Quel che tu fai

....

Adesso, il tuo disprezzo.... Io merito; ma non posso
Sopportarlo: è l'inferno che mi hai cacciato addosso!
(*La Contessa si alza e si avvicina alla poltrona ove è Guido,
e si appoggia alla spalliera.*)

È la donna leggiera che ti chiede perdono....
Oblia, Guido.... dimentica tutto il passato. — Sono....
Sono io, che ti scongiuro per.... quell'affetto santo
Che ci legava un tempo.

GUIDO. Per quell'affetto?! — Oh! è tanto
Che è morto.... e ridestarlo noi non possiamo.

CONTESSA (*dopo un istante con anima.*) Prova.

GUIDO. È inutile ogni sforzo: ridestarlo che giova?

CONTESSA. Se foss'io che volessi destarlo.

GUIDO (*colpito*). Che?

CONTESSA. Se osassi

Dirti....

GUIDO (*sorpreso*). Dirmi ch'io t'ami?

CONTESSA (*con passione*). No, Guido, se io t'amassi?

GUIDO (*con impeto*).

Se tu m'amassi, a tutto rinunzierei per te!
(*Torna subito freddo.*)

Ma no!... no, tu non m'ami. — Se amassi, hai detto: sei! —
(*Guido ricade con la testa fra le mani appoggiato al tavolino. La Contessa
l'osserva con tenerezza; poi con prestezza lo bacia in fronte.*)

GUIDO (*balzando in piedi e prendendo la Contessa per le mani*).

Oh! Rita.

CONTESSA. Oh Guido mio!

(*La Contessa appoggia un momento il capo sulle spalle di Guido.
Comparisce Anna dal fondo; dietro lei tutti gli altri*)

SCENA ULTIMA.

ANNA, ANTONIO, MARCHESE, BARONE, e DETTI.

ANTONIO. E così, come va?

CONTESSA (*che si è già scostata da Guido*).

Bene! — Possiamo andare.

ANTONIO (*passando a destra presso Guido*).

Oh! che felicità,

Che tutto sia finito! — Marchese, tocca a voi

A muovere la marcia con le signore. Io poi
Sto alla coda.

BAR. e MARCH. (*accorrendo insieme a offrirci il braccio*).
Contessa....

ANTONIO. Scelga pure.

CONTESSA. Nè l'uno,

Nè l'altro.

ANTONIO. In questo modo non fa torto a nessuno!

CONTESSA. Mi perdoni, Barone.... Scusate, Marchesino.

(*Il Marchese e il Barone si guardano in viso, poi si avvicinano ad Anna,
e tutti e tre si allontanano verso il fondo. Nello stesso tempo si fa
avanti Antonio offrendo il braccio alla Contessa.*)

ANTONIO. Per quel che può valere....

CONTESSA. Grazie! ci ho mio cugino.

(*La Contessa prende il braccio di Guido. Mentre s'incamminano
verso il fondo, Antonio tira per l'abito Guido e gli dice piano.*)

ANTONIO. Mi spieghi?

GUIDO (*piano, dopo essersi messo un dito alla bocca*).

C'è un proverbio: Donna pregata nega....

ANTONIO (*lestissimo, ponendogli una mano alla bocca*).

Oh! questo lo finisco: E disprezzata prega!
Cala la tela.

CELSO PELLIZZARI.

NUOVA ANTOLOGIA

RIVISTA MENSUALE.

LETTERATURA — POESIA — SCIENZA
GEOGRAFIA — FILOLOGIA — POLITICA — SCIENZE AMMINISTRATIVE
COSMOLOGIA — FILOSOFIA — LETTERE — PUBBLICA — FILOLOGIA
ARCHEOLOGIA — ARTE MILITARE — SCIENZE NATURALI
GEOGRAFIA — VIAGGI — RACCONTI — NARRATIVE — ARTE LETTERE — INDUSTRIA
LETTERATURA DRAMMATICA — LETTERE MENSUALI
RASSAGGI POLITICI (L'OPINIONE) — BULLETTINO BIBLIOGRAFICO.

Della *Nuova Antologia* si pubblica ogni mese un fascicolo di oltre 200 pagine in-8° grande.

Quattro fascicoli formano un volume.

Gli abbonamenti cominciano sempre dal primo Gennaio e dal primo Luglio.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	1° Sem.	1° Anno
Per Firenze	22.	40.
— il Regno d'Italia (franco di porto)	23.	42.
— Svizzera (franco)	24.	44.
— la Francia (franco)	26.	48.
— l'Austria, Belgio, Inghilterra, Egitto e Portogallo (franco)	29.	52.
— la Germania (franco via d'Austria)	29.	52.
— la Russia (franco)	32.	59.
— l'America meridionale (franco via d'Inghilterra)	36.	72.

Un fascicolo separato, Lire CINQUE.

Spese di portogito.

Esistono ancora poche copie delle Anate 1866, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873 e 1874 da vedersi a Lire Cinquanta l'Annata.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione della NUOVA ANTOLOGIA, Firenze, via San Gallo, n° 33, alla quale dovrà essere inviato franco di posta il relativo Vaglia postale.

Lettere e più hi alla Direzione della NUOVA ANTOLOGIA, Firenze, via San Gallo, n° 33. — Scrivere franco.

Tip. del Successore Le Monnier.